



LUCIA GABRIELLI

INGANNI E VENDETTA

Prefazione di *Luciana La Stella*

Postfazione di *Gabriella Baldissera*



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 7. *Poietica*



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Poietica. 7

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *Opifer* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo, Economista, Giornalista

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi*; *Poietica e Arte*, *Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

Lucia Gabrielli

INGANNI E VENDETTA

Prefazione di

Luciana La Stella

Postfazione di

Gabriella Baldissera



Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati sono frutto di fantasia o sono usati in modo fittizio.
Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Copyright © MMXXI

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-200-4

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2021

Indice

9	Prefazione
---	------------

PRIMA PARTE

21	Diari di Francesca
75	Diari di Tiziana
95	Scambio di mail tra Tiziana e Francesca

SECONDA PARTE

137	I monologhi di Ivan
-----	---------------------

TERZA PARTE

161	Il Black Monday: 28 marzo 2011
-----	--------------------------------

QUARTA PARTE

189	Dopo l'incidente di Ivan
-----	--------------------------

QUINTA PARTE

197	La resa dei conti
221	Silenzi
225	Postfazione
231	Ringraziamenti

Prefazione

*Solo per inconsapevole
presunzione che non ci si
vuole riconoscere
onestamente come plagiarì.*
J. W. Goethe, Massima 1146

Una citazione di Goethe dà uno sguardo sintetico e insolito alla mia prefazione a questo *noir* ospitato proprio nella Collana *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società* nella sezione *Poietica*.

Partiamo così dalla definizione di romanzo *noir*, cosa indica come ha attraversato la narrazione e come oggi si pone proprio con un suo genere letterario che incuriosisce il lettore per la storia raccontata che in molti casi lascia una sorta di *suspence* nel finale o pone una vera e propria *impasse* che lo capovolge.

Il *noir* (è un termine francese che significa nero, misterioso, cupo) o *romanzo nero* è una variante del genere letterario poliziesco, e più specificamente del sottogenere *hard boiled*, nato negli Stati Uniti alla fine degli anni venti del XX secolo. Sono interessanti per noi i cenni letterari che conformano gli scritti e che ci spingono a saperne di più, non solo nella storia in senso stretto. Certamente foriera di aspettative e di passaggi inaspettati, attraverso una scrittura narrata e che ben circoscrive storia, personaggi, emozioni e quant'altro di intrigo o di inciampo che via via ci colpisce e ci avvince.

Del *noir* in effetti sono state date diverse definizioni che provano ad esplicitare le caratteristiche che differenziano il *noir* dal genere principale. Il *noir* o *romanzo nero*, non va

confuso con il “*romanzo nero*” in senso classico, sinonimo di *romanzo gotico*¹ un genere letterario sviluppatosi tra la fine del XVII e l’inizio del XIX secolo.

Il protagonista del romanzo noir non è un investigatore, ma è una vittima, un sospettato o un esecutore. Una delle caratteristiche più importanti del genere è la qualità autodistruttiva del protagonista. Il protagonista *noir*, oltre al persecutore, deve anche affrontare il sistema legale e politico che non sono meno corrotti del criminale di cui il protagonista è vittima, e/o deve perseguire altri personaggi in situazioni senza nessuna possibilità di vincere.

Affrontato ora il genere letterario possiamo pacificarci con la narrazione che è fluida, scorrevole, con buoni riferimenti letterari, clinici e ubicati in un contesto che ci sembra di cogliere il fluttuare delle immagini che diviene reale nella nostra fantasia, che scorre nel coinvolgimento delle emozioni una storia intrigante di due donne ora rivali ora complici di un destino che si è presentato in modo insolito e opaco per poi rilucere nella ricerca di una verità al di là della menzogna che spesso connota le vicende umane.

Prendo in prestito la figura dell’*Angelus Novus*², considerata dal filosofo Benjamin una figura-simbolo dell’interruzione messianica della storia nell’istante presente che ogni volta potrebbe generare il nuovo. Egli coglie il tempo

¹ Genere narrativo sviluppatosi dalla seconda metà del Settecento e caratterizzato dall’unione di elementi romantici e dell’orrore. L’espressione “letteratura gotica”, riferita alla tendenza culturale sviluppata dalla metà del XVIII secolo, è entrata nell’uso comune a partire soprattutto dai paesi anglosassoni e individua solitamente storie ambientate nel Medioevo in castelli diroccati, sotterranei e altri ambienti cupi e tenebrosi.

² Riferimento qui alla IX Tesi sulla Storia di W. Benjamin a proposito dell’interruzione messianica con riferimento alla tragedia dell’Olocausto del secolo scorso.

storico come un'unica catastrofe e un immenso cumulo di rovine e l'orrore, che si riflette nello sguardo dell'angelo, contrae la temporalità del processo storico nello spazio presente. Rovine e frantumi diventano allegorie di una possibilità redentiva che riguarda il risveglio delle coscienze e che può trasformare il tempo catastrofico in tempo messianico. Malgrado l'*Angelo Novus* abbia svelato la storia per ciò che veramente è, egli non può redimerla: questo compito spetterà al Messia,³ tuttavia noi privilegeremo comunque l'interpretazione dell'*Angelus Novus* come di una figura che incentiva e spinge alla lotta, associando alla sua immagine l'esposizione del *tempo-ora* – la *Darstellung* della *Jetztzeit* – che corrisponde all'arrestare la storia dissolvendola nell'assolutezza di un presente carico di energia messianica.⁴

Come sempre le riflessioni filosofiche colgono aspetti della multidisciplinarietà e della modernità tali da far vivere anche in una lettura di un testo di questa collana nella sezione *Poietica*, qualche sensazione che apre nella lettura ad altro. Mi piace aver portato qui proprio tra inganni e menzogna, quella che è la natura malinconica dell'*Angelus Novus* che, tuttavia, non farà di esso un angelo inattivo, fisso e immobile come quello dell'incisione a bulino di Dürer, emblema a sua volta del temperamento malinconico. Gli angeli contaminati con le vicende terrene pur se non disperano di poter ascendere alla Luce della quale di certo conservano un opaco ricordo, sono tuttavia in cammino, quali mediatori

³ W. Benjamin, *Sul concetto di storia*, a cura di G. Bonola, M. Ranchetti, Einaudi, Torino 1997 Tesi XVIII B, p. 57.

⁴ Cfr. M. T. Costa, *Per un'etica della distruzione. Note a partire da un frammento benjaminiano*, in Seminario di studi benjaminiani (a cura di) *Le vie della distruzione. A partire dal carattere distruttivo di Walter Benjamin*, Quodlibet, Macerata 2010, pp. 53-54.

dell'invisibile, lo trasmettono non riuscendo a trasformare in tal caso l'invisibile in visibile.⁵

Partecipare dell'unità con il tutto è perdere se stessi e divenire forse malinconici, come spesso appare raffigurato da Klee.⁶



Fig. 1. *Arcangelo*

L'angelo di Klee può divenire il simbolo supremo della possibilità e della speranza che tutto potrebbe essere diverso da com'è, a condizione di accogliere lo sguardo intuitivo e di farsi guidare da esso per illuminare la mèta del viaggio, pur se non si perviene al traguardo.

Non più incompiuto e *in fieri* come tutti gli altri angeli, l'Arcangelo (fig. 1) è, invece, idea pura, è come l'angelo dovrebbe diventare alla fine del viaggio e rappresenta quel

⁵ Cfr. G. Di Giacomo, *Introduzione a Klee*, Laterza, Roma-Bari, 2003, p. 125.

⁶ Cfr. *Ivi*.

traguardo cui gli altri angeli ambiscono e che non possono raggiungere a causa della pesantezza del corpo che li trattiene. Esso è infatti rappresentato privo di corporeità, di determinazioni e di caratteristiche specifiche. È solo linee, libertà dai vincoli terreni, è l'unico testimone del suo "dover-essere". Lo sguardo malinconico richiama Saturno, il pianeta che rappresenta la malinconia, considerato a volte infedele, «oscillante» e traditore non tanto per mancanza di carattere o per amoralità calcolata, piuttosto per soggezione melanconica e sconsolata ad un ordine di costellazioni maligne ritenuto impenetrabile, spinge a metterci al riparo dei pericoli della contemplazione, verso un'autoriflessione dove nella vita, come nei *noir* i fatti si evolvono in una realtà scomoda ma in linea con le vicende reali.

*La fissità della malinconia è tale che il soggetto in essa vi si annega, estraniandosi dal suo stesso corpo, meditando e trascinandosi nel vuoto in quello che non solo è uno stato d'animo, ma lo stato delle cose*⁷.

Si rende indispensabile nelle vicende che ci occupano, – sia in questo romanzo sia nella nostra quotidianità –, far vibrare le polarità della malinconia e mettere in scena le suggestioni o proprio i sentimenti scaturiti dal nostro credere e pensare in quanto soggetti immersi in una società scomoda o dove, a volte non ci si riesce a districare da intrighi nefasti.

Cristallizzando il movimento storico e mostrando la storia per come è realmente, ci troviamo a volte dietro una disperazione per qualcosa che si è infranto e che non è più possibile ricomporre, è forse proprio lì, come direbbe Agamben che deve spezzarsi *l'infinito ripetersi della catena su cui riflette la realtà e i fatti mettono in luce*: malinconicamente si vive quella perdita dell'origine di cui si manifesta uno sbiadito ricordo. Quello che, a volte, come suggerisce Lacan, nella catena del

⁷ W. Benjamin, *Il Dramma Barocco Tedesco*, cit., p. 117.

significante è spesso destinato al ripetersi senza tregua sino a che una ripetizione significativa porrà fine alla metonimia in uno spostamento decisivo che potrà cambiare la nostra condizione per porre fine alla sofferenza. Quell'assenza, potrà permettere di interpretare la catena per così dire di catastrofi o semplicemente di sconfitte – per non usare il termine distruttivo di fallimento –, al fine di salvarle e liberarle. Sembra questa una possibilità non tanto per dare una svolta al passato, ma al contrario con trasporre in sé quel passato perduto.⁸

I *noir*, con le loro *suspence* o *impasse* ci aiutano e ci spingono a trovare una strada impensata d'uscita che riflette un meccanismo riconosciuto e familiare di una strada maestra inusitata ove, pur se la conclusione non sarà quella sperata, sarà foriera di un'energia ritrovata per superare una nostra condizione al di là di uno spazio che sembrava essere a noi precluso. Con questo auspicio di redenzione e di una ritrovata libertà creatrice in noi stessi, oltre il tragico del *noir*, ci traghetta oltre il nichilismo che avvolge in qualche circostanza i personaggi incontrati, per approdare oltre l'infranto e trovare incessantemente l'autenticità.

Concludo questa prefazione con una poesia di Paolo Ferrarì⁹.

UN'ESTINZIONE PREMATURA

*Il flessuoso braccio
piegato di malinconia:
da capo a piedi ti percorre
ora che il giorno di primavera*

⁸ Cfr. M. Cacciari, *L'Angelo necessario*, cit., p. 142.

⁹ (Paolo Ferrarì, *Astrattamateria*).